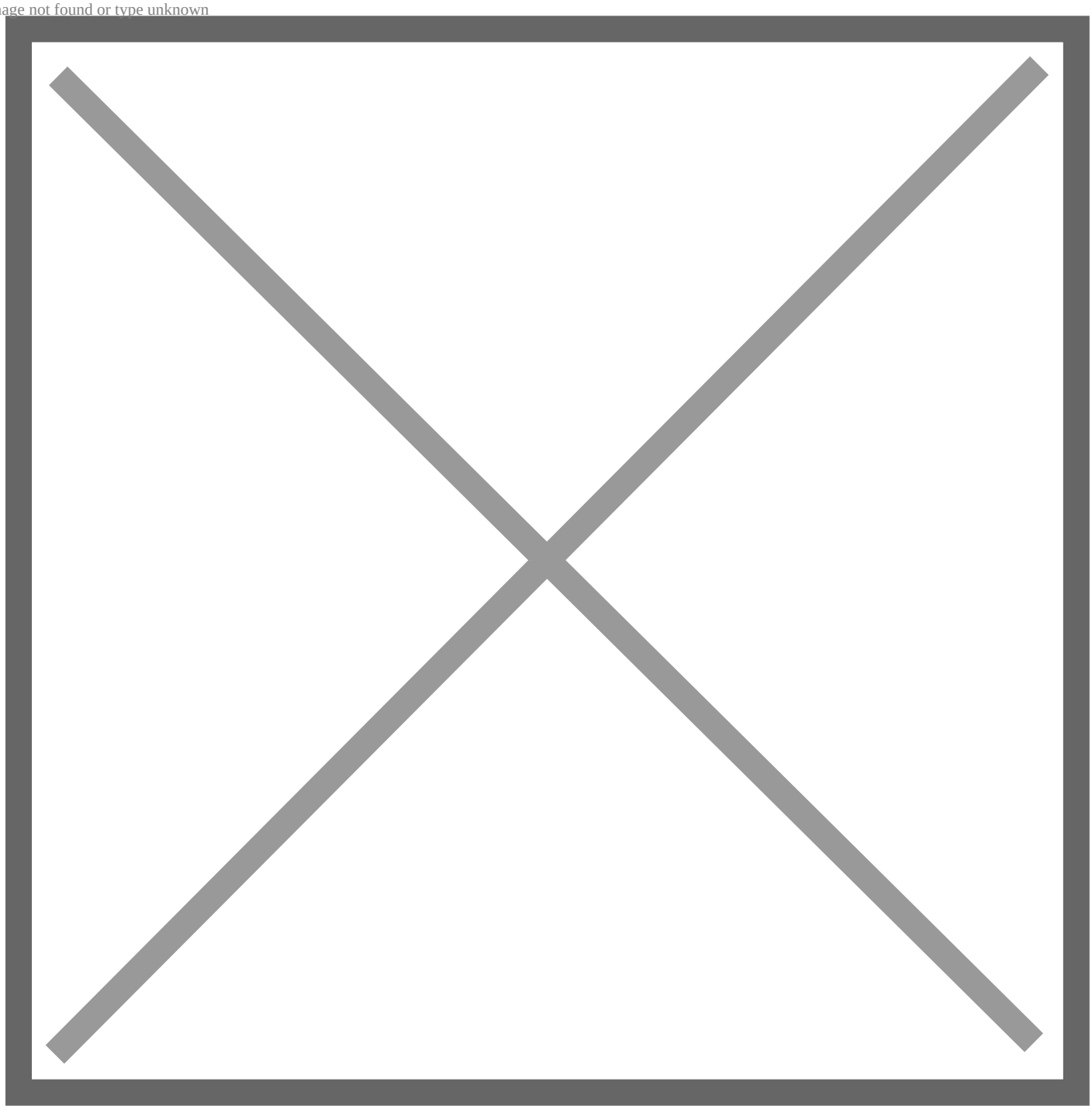
Image not found or type unknown



MERCATO DELLE ARMI

Il divieto tedesco di vendere armi ai sauditi irrita Macron

ESTERI 07_03_2019

img

Leopard 2 tedeschi

Image not found or type unknown

Gianandrea
Gaiani

Image not found or type unknown

La Germania estende di altre tre settimane, fino a fine marzo, il divieto di esportazioni di armamenti verso l'Arabia Saudita. "Abbiamo preso questa decisione anche con lo sguardo rivolto verso lo Yemen. Siamo convinti che si debba mettere fine il prima possibile a quella guerra" ha detto il ministro degli Esteri tedesco Heiko Maas

In un primo momento, l'embargo temporaneo dell'export di armi verso Riad era stata prorogato fino al 9 marzo ma Maas ha affermato che fino alla fine del mese non dovranno essere effettuate neanche le esportazioni "già autorizzate". Il ministro socialdemocratico ha poi aggiunto che "osserveremo durante questo mese quali saranno gli sviluppi, anche in relazione al conflitto nello Yemen". Il temporaneo divietodi esportare armi verso l' Arabia Saudita era stato deciso dopo l'assassinio delgiornalista saudita Jamal Khashoggi. Critiche nei confronti della decisione tedesca eranoarrivate recentemente dalla Francia e dalla Gran Bretagna, ma anche dalla stessaBerlino.

Il nuovo leader dei democratici cristiani della Germania, Annegret Kramp-Karrenbauer, aveva accusato il 28 febbraio i socialdemocratici (SPD) di mettere a repentaglio l'industria e l'occupazione della Difesa, rifiutando di attenuare la sua posizione sulle forniture di armi all'Arabia Saudita. L'SPD, partito minore della coalizione di governo, vorrebbe estendere un blocco unilaterale delle esportazioni di armi tedesche all'Arabia Saudita, nonostante le pressioni di Gran Bretagna e Francia per invertire la rotta e il rischio di richieste di indennizzo da parte di Riad. Già mobilitatisi contro il coinvolgimento saudita nella guerra in Yemen, i due partiti tedeschi hanno concordato di vietare future vendite di armi in Arabia Saudita ma restano in disaccordo sull'opportunità di prorogare temporaneamente le consegne di forniture precedentemente approvate, provvedimento ora rinnovato fino a fine marzo.

Sul tema "sono in atto colloqui interni al governo e ci saranno decisioni entro il mese di marzo" aveva annunciato il 1° marzo il portavoce del governo tedesco, Steffen Seibert ma pare evidente che l'SPD voglia evitare ulteriori perdite di consensi tra l'elettorato pacifista di sinistra. Analisti e osservatori ritengono improbabile che la disputa venga risolta prima delle elezioni europee di maggio abbinate al voto in diversi Lander. Kramp-Karrenbauer ha ammesso che la coalizione aveva accettato di imporre regole più severe all'industria della Difesa tedesca ma ha detto che "è fondamentalmente sbagliato interpretare tali regole in modo da ridurre sostanzialmente le esportazioni al nulla".

Se questo era il suo obiettivo, l'SPD dovrebbe essere chiaro e spiegare chiaramente le sue intenzioni alle aziende interessate e ai loro lavoratori, ha affermato la leader del CDU. La Gran Bretagna e la Francia hanno esortato la Germania a esentare i grandi progetti di Difesa dalla moratoria per non danneggiare la sua credibilità commerciale ma anche un export europeo che vede Stato e aziende coinvolte in programmi comuni e consorzi. La Gran Bretagna sta combattendo per preservare una vendita a Riad di 48 ulteriori cacciabombardieri Typhoon (contratto del valore stimato in 10 miliardi di

sterline) prodotti dal consorzio anglo-tedesco-spagnolo-italiano Eurofighter che il boicottaggio tedesco potrebbe compromettere con gravi danni d'immagine e finanziari per il colosso britannico BAE Systems ma anche per diverse aziende italiane, prima tra tutte Leonardo.

La Francia ha anche minacciato di annullare gli accordi con Berlino per lo sviluppo congiunto di nuovi armamenti (caccia europei di sesta generazione e nuovi modelli di carri, veicoli blindati e artiglieria) se la Germania non accetterà un accordo giuridicamente vincolante che consenta di bloccare le esportazioni solo quando i loro "interessi diretti o la sicurezza nazionale sono compromessi". Kramp-Karrenbauer ha affermato che le reazioni allo stop dell'export verso Riad potrebbero portare all'esclusione della Germania dai programmi militari congiunti futuri e ha affermato che è "altamente problematico" il fatto che le rigide normative tedesche in materia di controllo delle esportazioni minaccino un programma di sicurezza congiunto. La Merkel e il presidente francese Emmanuel Macron hanno infatti dichiarato a fine febbraio di voler rafforzare la cooperazione di Difesa tra i due paesi sviluppando un'industria delle armi congiunta e concordando una posizione comune sulle esportazioni di armi.

Giusto per comprendere le reazioni dell'industria della Difesa europea il colosso franco-tedesco-spagnolo Airbus ha deciso di ridisegnare l'aereo da trasporto militare C295 che viene costruito in Spagna per rimuovere i componenti tedeschi e renderlo quindi esportabile in Arabia Saudita. L'amministratore delegato di Airbus, Tom Enders, ha detto all'inizio di febbraio che la società potrebbe prendere in considerazione la possibilità di realizzare prodotti privi di parti tedesche dopo che nell'ottobre 2018 la Germania ha deciso unilateralmente di respingere le future licenze di esportazione e di congelare le consegne già approvate. Le fonti di Airbus hanno però precisato alla Reuters che tale strada non sarebbe percorribile con il Typhoon, che ha circa un terzo delle sue componenti "made in Germany". La vicenda rischia quindi di creare profonde crepe nel patto d'acciaio Parigi-Berlino celebrato dal recente Trattato di Aquisgrana e di allontanare ancora di più la Gran Bretagna dalle partnership europee. Sarebbe utile, specie in questo delicato contesto, avere qualche segnale circa il posizionamento della Difesa italiana.